

CUNTA CA TI CUNTU

Le favole sono spesso considerate cose da bambini, che non meritano l'attenzione degli adulti. La funzione principale rimane il contenuto "nascosto" che emerge sotto forma di simbolo.

Ed è proprio per i bambini che le favole hanno maggiore importanza, perché arrivano all'essenza, saltano le difese razionali e costringono a vedere la realtà, nella sua semplicità e crudezza.

Gesù parlava attraverso "racconti" (parabole) ad una società "bambina" che non avrebbe mai sopportato l'evidenza di un insegnamento troppo diretto.

Una favola rimane nella nostra mente più a lungo di un bel discorso accademico: essa costringe il centro emotivo a risvegliarsi per mezzo dell'identificazione con il protagonista. Le favole tradizionali hanno la funzione di suggerire comportamenti ed esempi di casi della vita, e, tramite l'uso di toni della voce che sottolineano la gravità o l'allegria del momento, trasferiscono ai più piccoli sia una serie di modelli di comportamento da tenere in varie occasioni, sia i concetti di male e di bene in rapporto agli episodi raccontati. Queste considerazioni hanno ispirato il percorso educativo-didattico, rivolto agli alunni delle classi terze C/D/E, denominato "Cunta ca ti cuntù". Il progetto laboratoriale è stato articolato in quattro fasi:

1. Narrazione di leggende e racconti popolari tratti dai testi : "*Fiabe italiane* " di Italo Calvino , "*Cunti e leggende di casa nostra*" di Giovanni Selvaggio, "*Una Ragusa da amare*" di Mimi Arezzo. (**Leggende:** La trovatura della cava-Cento pozzi-U sciccarieddu caca dinari- La nonna dei banditi-Il re di Napoli- **Fiabe:** I 13 briganti - Basilicata , Il naso d'argento-Langhe, Le brache del diavolo- Bologna ,Il re selvatico-Abruzzo, Ari-ari ciuco mio butta denari-Terra d'Otranto, Alì Baba e i 40 ladroni-Persia, I tre capelli d'oro del diavolo-Grimm)
2. Analisi delle leggende e dei racconti (protagonisti, personaggi, luoghi...), traduzione dal dialetto, confronto dei personaggi ponte (il diavolo, i briganti, il povero buono, le trovature...).
3. Rappresentazione teatrale di una leggenda locale ("*I cento pozzi*") e una fiaba popolare italiana ("*Le brache del diavolo*"- Bologna).
4. Elaborazione e produzione scritta con disegni di leggende e racconti, liberamente ispirati ai testi letti e inventati dai ragazzi individualmente o in gruppo.

Il percorso attuato ha consentito agli alunni di conoscere il linguaggio dei nonni, di scoprire tradizioni locali, di operare confronti e riflessioni di comportamento e di valori. La metodologia della narrazione e della drammatizzazione risultano sempre estremamente motivanti per gli alunni e la produzione scritta diventa in questo modo una naturale e imprescindibile conseguenza.

Inss. Graziella Moltisanti e Carmela Campo